

Esplorare la sessualità e l'affettività degli adulti con disabilità intellettive in modo sano

Esplorare una realtà complessa



La complessità della sessualità nelle PID

Esplorare la sessualità nella disabilità intellettiva pone un duplice problema a causa della natura generica e disomogenea dei termini.



Dare voce al corpo

La proposta di adottare strumenti di Comunicazione Aumentativa e Alternativa per fornire un dispositivo linguistico e comunicativo alle PID



Navigare nella rete della tecnologia

Una riflessione su come le nuove tecnologie possano essere sia utili che una trappola per le persone con disabilità intellettiva.



Cofinanziato dall'Unione europea

INTRODUZIONE

La sessualità è una parte naturale della vita, eppure per molti adulti con disabilità intellettive (PID) rimane un argomento tabù, trascurato, frainteso e circondato da stigma. Questo progetto osa cambiare questa situazione. Sostiene il diritto dei PID di esplorare ed esprimere l'affetto e la sessualità in modo sano, sicuro e supportato. Il progetto mira a responsabilizzare non solo le PID, ma anche le famiglie e i professionisti che le affiancano.

Fornendo opportunità di apprendimento su misura, promuovendo un dialogo inclusivo e rafforzando la cooperazione transfrontaliera tra Italia e Macedonia del Nord, stiamo costruendo ponti tra conoscenza e compassione, diritti e responsabilità, indipendenza e connessione. Il progetto risponde direttamente alle priorità europee chiave in materia di inclusione delle persone con disabilità, apprendimento permanente e vita indipendente, e mira a stimolare un cambiamento reale nelle comunità.

Soprattutto, questa è una storia di dignità, autonomia e inclusione. Perché quando alle persone vengono forniti gli strumenti per comprendere le proprie emozioni, i propri diritti e le proprie relazioni, sono in grado di plasmare la propria vita con maggiore sicurezza e gioia.

Con questo obiettivo in mente, **L'Arcobaleno** di Bologna, **Il Chicco** di Roma e **KRIK** di Skopje hanno sviluppato il progetto "Bussola dell'intimità: esplorare la sessualità e l'affettività degli adulti con disabilità intellettiva in modo sano".

Per realizzare questa visione, faremo quanto segue:

- 1. Creeremo materiali didattici su misura**, progettati specificamente per gli adulti con disabilità intellettiva, le loro famiglie e il personale di supporto, fornendo una guida su come affrontare l'affettività e la sessualità con fiducia e attenzione.
- 2. Formeremo e responsabilizzeremo** circa 80 assistenti, professionisti e familiari della Macedonia del Nord e dell'Italia attraverso sessioni di formazione mirate, aiutandoli a diventare alleati informati e compassionevoli in questo ambito delicato ma fondamentale.
- 3. Offriremo sostegno diretto** ad almeno 100 adulti con disabilità intellettive provenienti dalla Macedonia del Nord e dall'Italia, creando spazi sicuri e rispettosi dove possano comprendere meglio le loro emozioni, le loro relazioni e i loro diritti.
- 4. Estenderemo il nostro impatto in tutta Europa** condividendo risorse e buone pratiche con più di 30 organizzazioni che condividono i nostri stessi principi in altri paesi, promuovendo una comunità più forte e unita di inclusione e apprendimento.



Esplorare la sessualità nella disabilità intellettiva (PID) pone un duplice problema a causa della natura dei due termini in questione. Infatti, entrambi i termini, "sessualità" e "disabilità intellettiva", descrivono scenari così disparati che i loro significati sono estremamente generici.

Quando parliamo di disabilità intellettiva, descriviamo un continuum che va da condizioni intellettuali, motorie e sensoriali molto gravi a quadri clinici sfumati caratterizzati da una lieve non conformità, a un passo da quella soglia intangibile e disgiunta chiamata "normalità".



Allo stesso modo, quando parliamo ingenuamente di sessualità, a prima vista pensiamo di riferirci a un'esperienza e a una pratica chiare e codificate, confinate in luoghi anatomici precisi e identificati.

Tuttavia, la psicoanalisi, l'osservazione delle persone con disabilità intellettiva o anche solo uno sguardo leggermente più profondo nelle nostre anime, hanno dimostrato che l'origine e il destino della pulsione sessuale coinvolgono parti del corpo e descrivono atti estremamente vari.

Questo materiale didattico ha tre obiettivi:

La prima parte è un'esplorazione di alcune scene della "realtà sessuale" nella disabilità intellettiva. Questa è preceduta, tuttavia, da un interrogativo rigoroso: cosa hanno in comune la sessualità delle persone prive di linguaggio e con ritardo mentale profondo, quella delle persone con disabilità intellettiva lieve e quella di una persona cosiddetta normale che si definisce "caregiver"?

La seconda parte di questo progetto è la proposta di adottare strumenti di comunicazione aumentativa alternativa (CAA), per fornire un dispositivo linguistico e comunicativo alle persone con disabilità intellettiva affinché possano vivere meglio questa delicata area affettiva e somatica.

La terza parte è una riflessione su come le nuove tecnologie possano essere uno strumento utile ma allo stesso tempo una trappola per le persone che hanno difficoltà a valutare le conseguenze delle loro azioni in un mondo, il web, pieno di insidie.

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

Indice dei contenuti

PARTE 1

Esplorare la sessualità e l'affettività degli adulti con disabilità intellettive in modo sano - "Bussola dell'intimità" ..5	5
Il sesso è un fatto naturale?	6
Il sesso riguarda dei punti precisi del corpo?	6
Il sesso serve a procreare?	7
Il sesso procura piacere?	7
Il sesso è un diritto?	8
Esiste un sesso patologico ed illegale?	8
E il care giver?	9

PARTE 2

Cos'è la CAA?	10
Tabella delle emozioni	11
Tabella delle parti del corpo	12

PARTE 3

Uso corretto della tecnologia	14
Social Media	14
Violenza contro le persone con disabilità facilitata dalla tecnologia	15
Motivi alla base della violenza contro le persone con disabilità facilitata dalla tecnologia e modi per affrontarla	17
Superare le barriere utilizzando strumenti digitali	19
Come possono i genitori/tutori/educatori aiutare le persone con disabilità intellettive a stare al sicuro nel mondo dei social media	20
Checklist	24
I PARTNER DEL PROGETTO	25



Esplorare la sessualità e l'affettività degli adulti con disabilità intellettive in modo sano - "Bussola dell'intimità"

L'erotizzazione delle relazioni umane è di per sé una sfida esistenziale; se la relazione è *con/fra* persone con disabilità intellettiva, diventa una delle sfide più brucianti per chiunque ad essi si relazioni.

Su un fronte troviamo le istanze sessuali della persona con Disabilità Intellettiva, rispondere alle quali è una sfida oceanica per complessità, etica, coinvolgimento personale; sull'altro fronte troviamo l'operatore o il familiare in *action*. Fra tutte le condotte che sono chiamati a fronteggiare, quelle che pertengono alla dimensione erotizzata hanno il potere di paralizzare il loro operato oppure di reclutare risposte impulsive e spesso respingenti, poco pensate e sempre improntate a severo disagio. Questo disagio spesso si risolve in una perpetua infantilizzazione delle istanze erotizzate che ha il principale compito di sollevare il *care giver* dall'imbarazzo. Insomma, immaginare di confinare in un sistema di procedure e linee guida l'intervento educativo del *care giver* riguardo la sfera della sessualità, è allo stesso tempo impossibile e pericoloso.

Il perché di tutto questo, fin troppo intuibile, è sempre poco tematizzato nei progetti formativi, quasi sempre ispirati a teorizzazioni stereotipate e zeppe di ideologia, come spesso accade quando è in gioco una intimità smisurata con i corpi di persone disabili.

Questo contributo vuole essere un territorio di formazione e condivisione sul campo, delle esperienze, spesso drammatiche e coinvolgenti, accomunate dalla pervasiva difficoltà a rimanere in un assetto emotivo ed operativo per quanto possibile stabile.

Un altro obiettivo che questo lavoro si pone è innescare una riflessione permanente su questa tematica nelle dimore familiari, private, pubbliche, sanitarie, dove vivono donne e uomini con disabilità intellettiva.

Il cuore di questa esperienza formativa è sostanzialmente semantico: occorre, per generare un buon assetto del familiare e dell'operatore nelle dinamiche erotizzate, che le parole *sex* e *sessuale* siano riflesse e significate con rigore anche perché, è bene chiarirlo, non esiste una sessualità nella DI svincolata da quella di chi ad essa si relaziona.

La sessualità è una tematica oceanica. La sessualità nella disabilità intellettiva raddoppia la complessità ma, allo stesso tempo, costituisce anche un fecondo luogo di riflessione sul tema. Siamo consapevoli che circoscriverlo è un'operazione velleitaria ai limiti dell'impossibile.

Le domande e le storie di vita che seguono costituiscono un tentativo per mettere una cornice e meglio identificare l'argomento.



Il sesso è un fatto naturale?

Non più. Il sesso umano è stato "naturale", cioè come quello di cani, antilopi, giraffe, fino a quando Adamo ed Eva non hanno "mangiato la mela della conoscenza". Da allora hanno saputo che erano nudi, si sono nascosti, hanno provato vergogna perché certe cose non si fanno e da quel momento, per gli umani, non c'è più stato sesso naturale sulla terra.

Per meglio rispondere a questa domanda, parleremo dell'ossitocina di Alessio.

Alessio è un uomo di 34 anni con tetraparesi spastica, Ritardo Mentale Profondo, assenza di linguaggio e come tutti gli umani ha la sua naturale dotazione ormonale.

L'ossitocina è un ormone prodotto sia nel cervello che nelle ovaie e nei testicoli e viene rilasciato da un contatto corporeo gradevole e prolungato.

Il suo profilo di azione ci dice di una larga sovrapposizione funzionale fra attaccamento, contatto, accudimento e sessualità.

E' molto importante che la madre e la sua bambina provino un sentimento piacevole nelle pratiche di accudimento e contatto. Tutte le relazioni di accudimento possono suscitare sensazioni piacevoli e questo è utile al rinforzo di questa importantissima condotta.

Che questo sentimento di piacere possa lambire l'area della sessualità, sostenuto dal patrimonio ormonale, non deve sorprenderci.

Tutto ciò riguarda anche la relazione tra Alessio ed il suo care giver.

Il sesso riguarda dei punti precisi del corpo?

Sigmund Freud ha definito il bambino perverso *polimorfo*.

Con queste parole intende descrivere il fatto che il neonato, cerca il piacere nella stimolazione delle parti del corpo più impensate. Solo dopo l'adolescenza la ricerca del piacere verrà convogliata verso i genitali, gli organi istituzionalmente predisposti.

Sappiamo che le cose non vanno così e nel mondo della disabilità questo si vede in maniera luminosa.

Gianni è un uomo di 33 anni con DI di grado lieve. Gianni è persona molto gioviale e socievole con chiunque.

Accade con frequenza di osservarlo mentre prende le mani di una interlocutrice con la quale è entrato in relazione, per accarezzarle con delicatezza. L'atto si presenta del tutto innocente ed affettuoso, tuttavia è possibile osservare nel suo volto una crescente ed intensa eccitazione in seguito alla quale questo contatto viene mantenuto a lungo. La mano è stata potentemente erotizzata. Che fare? L'atto appare innocuo, addirittura gentile agli occhi di tutti, anche della interlocutrice. L'operatore dello staff si ritrova invece a chiedersi se e come intervenire su una condotta intensamente erotizzata



ma apparentemente indifferente.

Giovanna è una donna di 46 anni con DI profonda e sindrome ipotonica che trascorre molte ore della giornata in una stimolazione manuale intensa e continuativa della lingua e della mucosa orale.

Un'interrogazione minimamente raffinata non può non ricondurre questa condotta all'interno di una dinamica pulsionale che fa della bocca un luogo erotizzato.

Quello che intendiamo sottolineare con queste due storie è che anche una mano o la mucosa orale possono costituire parti del corpo fortemente erotizzate.

Il sesso serve a procreare?

Evidentemente no. O almeno non solo. Al cospetto della disabilità intellettiva questa verità appare quanto mai chiara. Se così non fosse questo progetto stesso, sulla sessualità nella DI, non avrebbe senso.

La masturbazione è una condotta sessuale non procreativa e

le condotte masturbatorie nella D.I. sono iper rappresentate, compulsive ed hanno spesso come finalità il calmare l'angoscia.

Pasquale e Sara sono un uomo ed una donna con marcati tratti

autistici che presentano una condotta masturbatoria quotidiana e compulsiva. Spesso tali condotte si manifestano in contesti pubblici ed inappropriati.

Il care giver si trova così ad affrontare due ordini di problemi:

il primo è la gestione *tout court* di tali condotte compulsive Il care giver si domanda, non senza imbarazzo, se limitarle e come ridefinirle.

Il secondo problema è la gestione della privacy che non viene da loro rispettata e riconosciuta. Il riconoscimento della privacy è una delle competenze che può risultare più danneggiata nel profilo della DI, pertanto il care giver deve prestare la dovuta attenzione al lavoro sul concetto di pudore.

Il sesso procura piacere?

Sembrerebbe di sì ma ad uno sguardo un po' più approfondito si osserva che le cose non sono così semplici. Proprio nel mondo della DI si vede più chiaramente la relazione tra sessualità e angoscia, tra sessualità e tormento. L'eccitazione compulsiva e masturbatoria e alcune condotte autolesive configurano scenari pulsionali indifferenziati che hanno poco a che vedere con il piacere.

"Il confine tra pratiche autolesive ed autoerotiche - scrive lo psicanalista Franco Lolli - non è facilmente individuabile: ficcarsi le mani in gola, spellarsi il corpo, strapparsi i capelli, sbattere la testa contro gli spigoli del muro, sono comportamenti nei quali appare evidente il carattere enigmatico dell'impasto pulsionale (...); il corpo, come una grande ed unica zona erogena diventa il bersaglio di attività incessanti, nelle quali la distinzione tra piacere e dispiacere sembra sfumare nella produzione di un godimento maligno che impera incontrastato."

Il sesso è un diritto?

Il sesso, come la salute, non è un diritto per nessuno disabile e non; è una conquista mai scontata.

La condizione sessuale del disabile intellettivo è spesso quella di un desiderante non desiderabile.

Il diritto per la persona con DI è poter contare sulla cura e la presa in carico di tutte le sue istanze desideranti, anche quelle sessuali, che emergono nelle vite uniche ed irripetibili di ciascuno.

Tornando a interrogarci se il sesso sia un diritto, intendiamo sottolineare che per molti la risposta è sì tanto che in alcuni stati europei questo diritto è stato formalizzato in una legge sull'assistenza sessuale. Abbiamo contezza che molte persone con DI abbiano potuto contare su una sessualità piena e soddisfacente grazie a questa possibilità. Le cose non vanno sempre così.

I genitori di Carlo, persona con DI di grado medio e con tratti autistici (quasi mai i genitori di una donna) al fine di esercitare per il proprio figlio questo diritto, hanno optato, anche in assenza di una legge, per una assistenza sessuale a pagamento.

Per Carlo questo diritto si è tramutato in una esperienza traumatica che ha generato marcate condotte disfunzionali di richiesta compulsiva e di aggressività.

La relazione sessuale al contrario di quello che sembra è una vicenda delicata e piena di insidie per chiunque; è evento molto attivante che richiede competenze cognitive per essere decodificata, elaborata, contestualizzata, ricercata e vissuta.



Esiste un sesso patologico ed illegale?

Il sesso è patologico se c'è il dolore di un singolo individuo.

Il sesso è illegale quando c'è prevaricazione sull'altro.

Il sesso è ancora più illegale quando si fraintende, o si sottovaluta, la disponibilità dell'altro come può accadere nei bambini e nei disabili.

Esiste comunque un alone etico molto problematico attorno alla sessualità della persona con D.I. che richiede una vigilanza continua ed un'interrogazione senza sconti per chiunque si assume l'onere della cura di persone disabili. Alcuni interrogativi che tormentano il care giver:

Marta e Giacomo sono una donna ed un uomo con DI che hanno intrapreso una relazione. Ne hanno il diritto? Certo. Va sostenuta e facilitata? Guidata? Sorvegliata? Accompagnata? Interdetta? Perché? Come? Da chi?

Oppure Giulia, donna con DI, che ha una rapporto con un uomo, anzi con una donna, che disabile non è. Oppure Sara che è molto promiscua. E se è Flavio ad essere promiscuo? Sapranno tutelarsi da eventuali contagi? Sapranno evitare una

gravidanza? E se invece la desiderano, una gravidanza?

Claudia è solita denunciare abusi sessuali che si sono poi rivelati totalmente infondati. Come facciamo ad esserne certi? E se un giorno infondati non saranno?

Sessualità è parola smisurata e questo non è senza conseguenze. La conseguenza più importante è l'interrogazione delle coscienze di tutti coloro che sono coinvolti nelle vite e nei destini di persone con DI.

E' necessario avere sempre uno sguardo condiviso critico e plurale sulla gestione di quel mondo ineffabile che è la cosiddetta sessualità delle persone con DI.

Occorre infine considerare che la sessualità dell'altro sempre coinvolge la propria.

In fondo lo scopo di questo lavoro è quello di tenere attiva la condivisione di questa interrogazione.

E il care giver?

Inutile sfuggire: la sessualità della persona con DI sempre coinvolge e recluta quella di chi a lei/lui si relaziona.

L'argomento, come è facile intuire è davvero molto delicato.

Riteniamo, tuttavia, che se non lo si mette a tema alla luce del sole nella sua complessità si favoriscono condotte impensate ed inconsce che solitamente non promettono nulla di buono.

Tutte le persone che lavorano a stretto contatto con la DI presto o tardi, e comunque sempre, si ritrovano a tematizzare l'erotizzazione della relazione. La vicinanza sensoriale dei corpi, tattile olfattiva visiva in un mandato di holding spesso molto radicale, sequestra entrambi gli attori in una inevitabile dinamica erotizzata. L'infantilizzazione del disabile da parte del care giver è il modo più frequentemente adottato per proteggersi da questa dinamica. All'operatore il gravoso compito di saperci fare con la propria e altrui erotizzazione.

Il primo, decisivo, forse unico passo, è la consapevolezza della propria dinamica interiore. Cioè sapere che al di là di quello che l'operatore dice o non dice, fa o non fa, l'erotizzazione riguarda sempre tutti e due e questo lo spaventa molto.

Tutte le relazioni umane hanno un seme di erotizzazione reciproca.



COS'È LA CAA?

Comunicare non è soltanto parlare.

Comunicare significa condividere un pensiero, un desiderio, un bisogno. E i modi di farlo sono tantissimi! Pensiamo alle persone che comunicano con la lingua dei segni italiana, ai musicisti che esprimono sentimenti felici o tristi con la musica, ai pittori, ai bambini, che per dire alla mamma e al papà che gli vogliono bene spesso realizzano per loro un disegno colorato.

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) è tutto questo: è un approccio dai vari volti, ma dallo scopo univoco di offrire alle persone che non riescono a usare le parole e la voce la possibilità di comunicare.

I simboli sono uno dei tanti volti della CAA. Tramite il sistema di scrittura nei simboli della CAA, a ogni parola scritta viene associato un simbolo relativo al concetto che si vuole comunicare.

Uno dei punti di forza di questo strumento espressivo è l'aspetto visivo che supporta la comprensione e che può risultare vantaggioso non solo per le persone con bisogni comunicativi complessi, ma anche per persone straniere o anziane che hanno difficoltà di accesso al linguaggio.

Infatti, i supporti in simboli della CAA non sostituiscono il linguaggio verbale, ma lo accompagnano e lo arricchiscono grazie alla rappresentazione visiva dei significati. In questo modo, i simboli supportano la comprensione, perché consentono di comprendere un concetto anche quando non si conosce la parola, e incoraggiano l'espressione, poiché anche la persona che non parla può indicare un simbolo e condividere quindi un pensiero.

Le tabelle tematiche proposte nel progetto servono quindi per supportare queste due competenze comunicative: la comprensione e l'espressione.

Ad esempio, operatori, amici, famiglie, possono usare la tabella comunicativa con i simboli della CAA per aiutare la persona a comprendere un significato. Per esempio, se vogliamo aiutare la persona adolescente o adulta a conoscere meglio il proprio corpo, possiamo usare la tabella tematica delle parti del corpo per supportare il nostro discorso indicando i simboli.

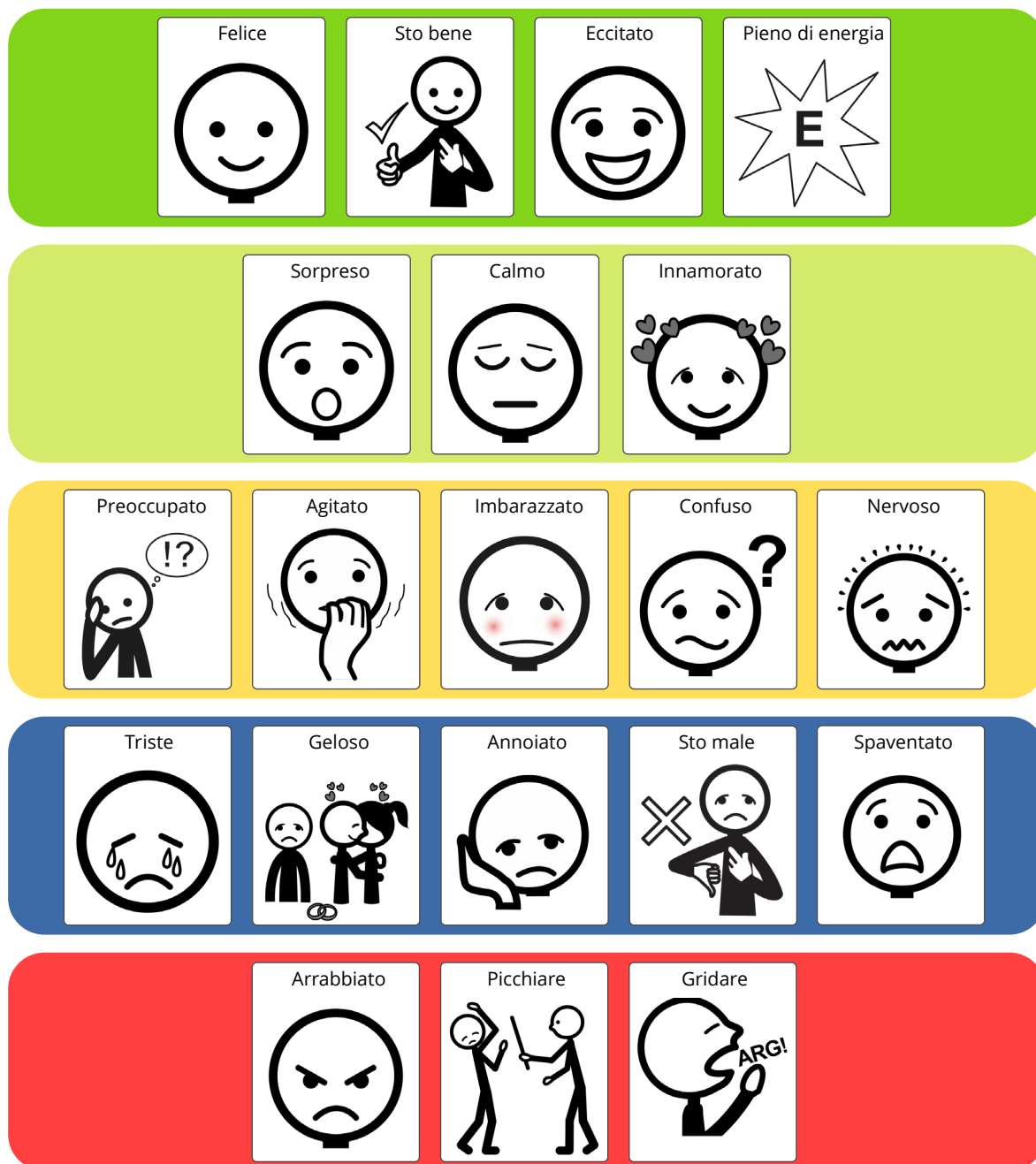
Oppure, possiamo usare le tabelle per sostenere la partecipazione e l'espressione della persona, chiedendo di indicarci una parte del corpo dove può avere male o disagio.

La tabella delle emozioni può essere utilizzata da operatori, famiglia e amici per sostenere la propria comunicazione, ad esempio indicando il simbolo di "felice" e commentando: "Oggi sono felice perché possiamo fare una passeggiata insieme!", o chiedendo alla persona come si sente, indicando le emozioni dalla tabella.

Inoltre, la tabella delle emozioni può essere utilizzata nel momento in cui emergono dei comportamenti non adeguati, che spesso rispecchiano un'emozione difficile da esprimere. In questo caso, la tabella tematica delle emozioni può essere utilizzata da famiglia e operatori per indicare le emozioni che la persona potrebbe provare, facendo capire che è stata compresa e che il sentimento provato, difficile da esprimere, ha un nome e può essere comunicato attraverso i pittogrammi.

Le tabelle di comunicazione vengono quindi utilizzate da operatori e famiglie in primo luogo, per sostenere la propria comunicazione, e vengono proposte alla persona con bisogni comunicativi complessi che, vedendo gli altri utilizzarle, potrà nel tempo servirsene come mezzo di espressione.

Tabella Emozioni



Autore dei pittogrammi: Sergio Palao. Fonte: ARASAAC (<http://www.arasaac.org>).
Licenza: CC (BY-NC-SA). Proprietario: Governo di Aragona (Spagna).

Tabella parti del corpo

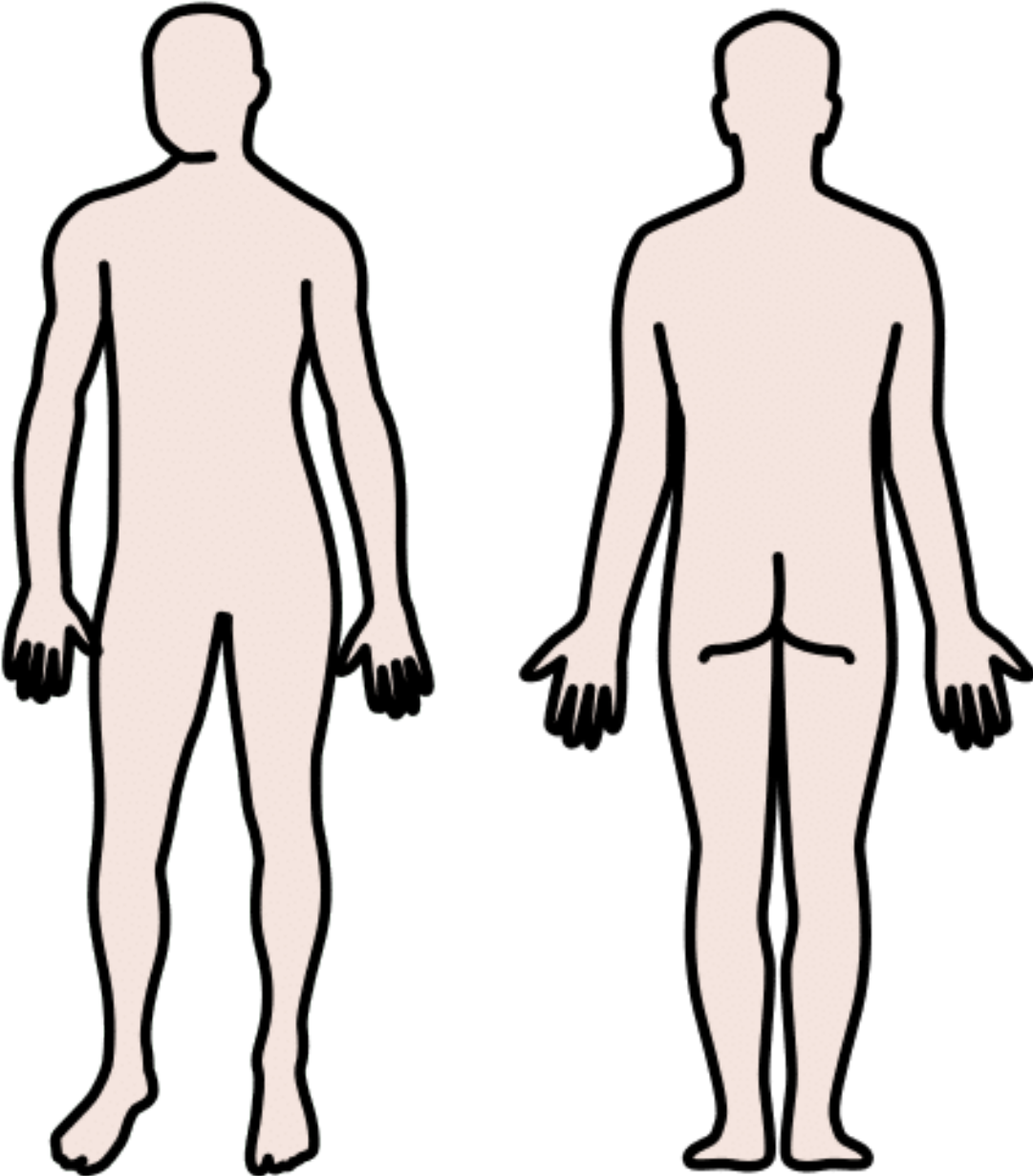
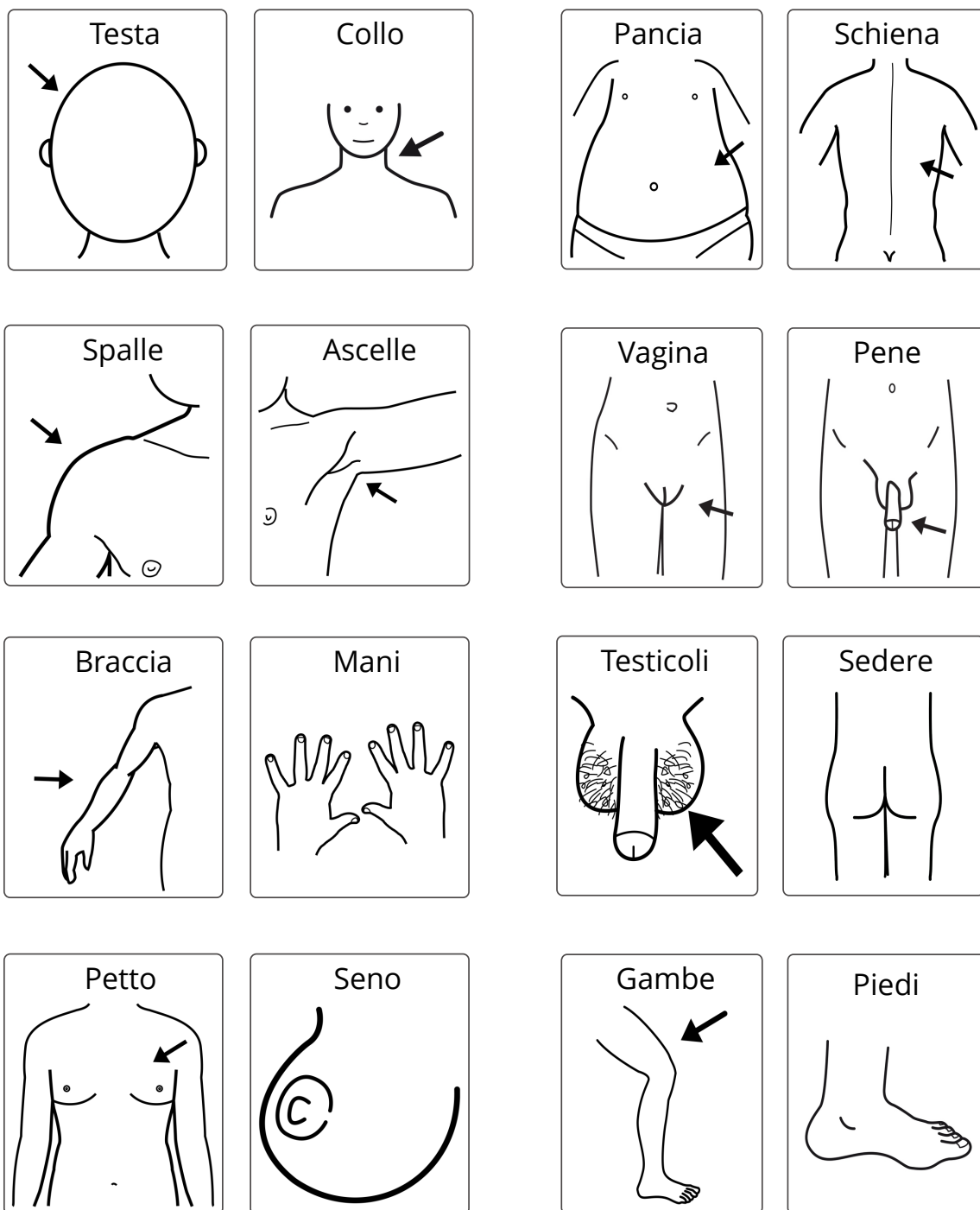


Tabella parti del corpo

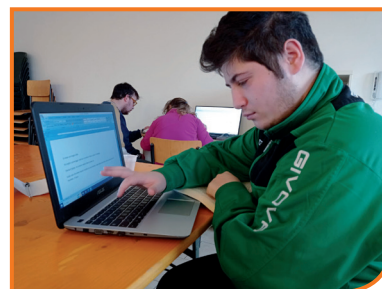


Autore dei pittogrammi: Sergio Palao. Fonte: ARASAAC (<http://www.arasaac.org>).
Licenza: CC (BY-NC-SA). Proprietario: Governo di Aragona (Spagna).

USO CORRETTO DELLA TECNOLOGIA

Social Media

In meno di una generazione, i social media (SM) hanno permeato ogni aspetto della vita moderna e sono diventati un fattore chiave per l'esercizio e il godimento dei diritti umani fondamentali, quali l'inclusione sociale e la libertà di espressione (ONU, 2016). La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006, ha stabilito un quadro chiaro nel diritto internazionale dei diritti umani che impone ai governi di affrontare nelle loro politiche la necessità di tecnologie digitali accessibili e utilizzabili come elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi generali di garantire i diritti umani e l'inclusione sociale delle persone con disabilità nelle società globali (Blanck, 2014). Ricerche precedenti hanno indicato che la SM può amplificare le disuguaglianze esistenti e che le persone con disabilità intellettive sono spesso escluse dal mondo digitale (Normand & Sallafranque-St-Louis, 2016; Seale & Chadwick, 2017). Negli ultimi trent'anni, la ricerca sulle politiche pubbliche e le iniziative pratiche in molti paesi hanno mirato a promuovere la parità di accesso e partecipazione di tutti i cittadini. Tuttavia, gli effetti dei risultati di questi sforzi sono spesso vaghi e non vengono valutati utilizzando prove empiriche. Pertanto, è importante ampliare i nostri sforzi per ottenere un quadro più chiaro delle persone con disabilità intellettive e del loro uso dei social media, al fine di informare la progettazione delle pratiche politiche e la ricerca su come sostenere al meglio le persone con disabilità intellettive nell'accesso e nello sfruttamento dei potenziali benefici dei SM.¹



La rivoluzione digitale ha trasformato radicalmente il modo in cui le persone comunicano, accedono alle informazioni e partecipano alla società. Per le persone con disabilità, gli strumenti digitali e le piattaforme dei social media offrono opportunità migliori e più eque di partecipazione, indipendenza e autodifesa dei propri diritti. Tuttavia, l'utilizzo di questi strumenti richiede un'attenta valutazione dell'accessibilità, dell'alfabetizzazione digitale, della privacy e dell'uso responsabile della tecnologia.

I SM sono definiti in senso lato come canali basati su Internet che consentono agli utenti di interagire e presentarsi in modo selettivo (in tempo reale o in modo asincrono) e di condividere idee, esperienze, pensieri e informazioni con un pubblico ampio o ristretto attraverso reti e comunità virtuali (Carr & Hayes, 2015; Kaplan & Haenlein, 2010). I social media comprendono varie piattaforme, tra cui siti di social networking (come Facebook), microblogging (Twitter e Tumblr), strumenti di condivisione multimediale (come Instagram, YouTube e TikTok) e applicazioni di messaggistica che consentono l'interazione tra gruppi di utenti e tra individui (come WhatsApp o Signal) (van Looy, 2022).

Le statistiche recenti indicano che attualmente più della metà della popolazione

1) <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/bld.12534>

mondiale (58,4%) utilizza i SM e che le piattaforme di SM hanno più che quadruplicato la loro base utenti totale in poco più di un decennio, passando da 970 milioni nel 2010 a 4,62 miliardi di utenti nel 2022 (GlobalWebIndex, 2022). L'introduzione di Internet wireless ad alta velocità, la tecnologia degli smartphone e le applicazioni mobili sono stati fattori chiave nell'aumento dell'utilizzo dei siti di SM. I SM sono al centro della vita economica, sociale e pubblica. Hanno trasformato il modo in cui gli individui, i gruppi e le comunità comunicano, consumano, apprendono, si divertono e accedono alle informazioni e ai servizi sociali (Blanck, 2014). Inoltre, i SM hanno il potenziale di aumentare il potere di agire e di auto-rappresentarsi degli individui e dei gruppi emarginati, creando nuove opportunità per promuovere l'inclusione sociale e la giustizia sociale (Gelfgren et al., 2022).



L'importanza dei SM è stata riconosciuta nelle convenzioni internazionali e nelle leggi nazionali, in particolare nel 2016, quando il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite ha pubblicato una risoluzione non vincolante all'articolo 19 della "Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite" che dichiara l'accesso a Internet un fattore chiave per l'esercizio e il godimento di molti diritti umani, in particolare il diritto alla libertà di espressione, all'istruzione, all'informazione e all'inclusione sociale. Questa risoluzione ha anche ribadito che "gli stessi diritti che le persone hanno offline devono essere protetti anche online" (ONU, 2016).

Le piattaforme dei social media sono utilizzate quotidianamente dalle persone con disabilità per amplificare la propria voce, connettersi con amici e familiari e difendere i propri diritti. Piattaforme come Facebook, Instagram e TikTok offrono alle persone con disabilità l'opportunità di creare reti di sostegno. Hashtag come #DisabledAndProud e #InclusionMatters hanno favorito la nascita di vivaci comunità online che sfidano gli stereotipi e celebrano la diversità. Le campagne sui social media forniscono una piattaforma per sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti delle persone con disabilità e sull'inclusione. Iniziative come la campagna #AccessibilityMatters sottolineano l'importanza di un design accessibile negli spazi pubblici e negli ambienti digitali. I gruppi di sostegno utilizzano i social media per influenzare le politiche e combattere la discriminazione. Ad esempio, il Disability Rights Advocacy Fund utilizza Twitter per mobilitare il sostegno a favore di politiche globali inclusive nei confronti delle persone con disabilità.

Violenza contro le persone con disabilità facilitata dalla tecnologia

Nonostante i vantaggi, l'uso degli strumenti digitali e dei social media da parte delle persone con disabilità non è privo di difficoltà. Tra queste figurano:

- problemi legati al divario digitale
- cyberbullismo e preoccupazioni relative alla privacy
- mancanza di accesso a tecnologie assistive a prezzi accessibili e connettività Internet.

L'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (ITU) riferisce che le persone con disabilità sono escluse in modo sproporzionato dall'economia digitale, in particolare nei paesi a basso reddito. I social media espongono gli individui a potenziali rischi, tra cui il cyberbullismo. Le persone con disabilità possono essere vittime di molestie mirate, che minano la loro salute mentale e la loro volontà di interagire online.²

La raccolta e l'utilizzo dei dati personali sulle piattaforme digitali sollevano preoccupazioni in materia di privacy. Molte persone con disabilità fanno affidamento su app che raccolgono informazioni sensibili, come i dati sanitari, che devono essere protetti da normative come il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR).

La violenza contro le persone con disabilità facilitata dalla tecnologia è un atto di violenza perpetrato da uno o più individui che viene pianificato, eseguito o facilitato (in tutto o in parte) attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione o dei media digitali e delle piattaforme di social media digitali contro un individuo sulla base del genere.

Le donne con disabilità intellettive sono molto più esposte alla violenza facilitata dalla tecnologia. Quando si parla di violenza di genere facilitata dalla tecnologia, è necessario prendere in considerazione i seguenti due aspetti:

- ha una caratteristica di genere: è diretta verso donne e ragazze semplicemente perché sono donne e ragazze.
- è più diffusa della violenza online: sebbene si verifichi più comunemente su Internet e nello spazio digitale, può manifestarsi attraverso qualsiasi tecnologia, vecchia o nuova, come telefoni tradizionali, dispositivi di localizzazione GPS, droni con telecamera e altri dispositivi di registrazione non connessi a Internet. Inoltre, la violenza di genere (GBV) mira a infliggere ulteriori danni legati al controllo, alla violenza e allo scoraggiamento delle vittime.³

Le ricerche dimostrano che le persone con disabilità subiscono molestie e violenze online in misura significativamente maggiore rispetto ai loro coetanei senza disabilità. Ad esempio, uno studio dell'UNESCO ha rilevato che le persone con disabilità sono fino a tre volte più esposte al rischio di cyberbullismo. Le donne e le



ragazze con disabilità sono particolarmente vulnerabili, spesso vittime di forme di abuso intersecanti come adescamento, sfruttamento e condivisione non consensuale di immagini.⁴ Nonostante la crescente enfasi sull'inclusione, molte piattaforme digitali non soddisfano gli standard di accessibilità. Funzionalità quali strumenti

2) Livingstone & Haddon, 2020

3) UNFPA, 2023

4) UNESCO (2023). Online Harassment of Vulnerable Populations: A Global Perspective

di segnalazione, interfacce utente e guide alla sicurezza spesso non supportano tecnologie assistive come lettori di schermo o navigazione vocale. Di conseguenza, gli utenti con disabilità sensoriali possono avere difficoltà ad accedere alle funzionalità di sicurezza o a segnalare efficacemente gli abusi. Il quadro giuridico in molti paesi rimane inadeguato per affrontare la violenza facilitata dalla tecnologia che prende di mira le persone con disabilità. Poche giurisdizioni⁵ dispongono di disposizioni specifiche che affrontano questa forma di abuso e la natura transfrontaliera dei reati digitali complica l'applicazione della legge. Questa lacuna giuridica lascia molte vittime senza possibilità di ricorso. L'alfabetizzazione digitale tra le persone con disabilità varia notevolmente. L'accesso limitato alla formazione sull'uso sicuro di Internet aumenta il rischio di cadere vittima di truffe, phishing e altre forme di manipolazione online. Questa lacuna di conoscenze lascia molte persone impreparate a navigare in modo sicuro negli spazi digitali.

Le piattaforme dei social media, pur offrendo opportunità di comunicazione e inclusione, sono purtroppo diventate spazi in cui le persone con disabilità sono soggette in modo sproporzionato a molestie sessuali. Queste molestie si manifestano in varie forme, spesso sfruttando le vulnerabilità e l'emarginazione specifiche di questo gruppo. Le persone con disabilità possono incontrare:

- Avances sessuali indesiderate tramite messaggi, immagini o video non richiesti contenenti contenuti espliciti.
- Relazioni di sfruttamento in cui gli autori manipolano le loro vittime affinché condividano materiali personali o espliciti, approfittando del loro isolamento o della loro mancanza di sostegno sociale.
- Derisione e oggettivazione, con individui che diventano bersaglio di commenti degradanti, meme o feticizzazione.
- Condivisione di contenuti privati che coinvolgono persone con disabilità senza il loro consenso, violando la loro privacy e amplificando il danno causato.
- Lo stalking online e le molestie sessuali contribuiscono a creare un ambiente di paura e disagio.

Motivi alla base della violenza contro le persone con disabilità facilitata dalla tecnologia e modi per affrontarla

Le ragioni alla base di queste molestie mirate sono profondamente radicate negli atteggiamenti sociali e nelle barriere sistemiche. Le persone con disabilità sono spesso percepite come vulnerabili o meno propense a denunciare gli abusi, il che le rende facili bersagli per i perpetratori. La limitata alfabetizzazione digitale di alcune persone con disabilità può ostacolare ulteriormente la loro capacità di riconoscere e rispondere efficacemente alle molestie online. Soprattutto gli adulti con disabilità non sono protetti in alcun modo, poiché i limiti di età e le leggi per gli utenti minorenni non si applicano. L'isolamento sociale aggrava il problema, poiché molti fanno ampio ricorso alle piattaforme online per connettersi e interagire, aumentando la loro esposizione a potenziali abusi. L'impatto di tali molestie è profondo.

5) United Nations (2006). Convention on the Rights of People with Disabilities (CRPD)

Le vittime spesso sperimentano:

- Danni psicologici significativi, tra cui ansia, depressione e traumi, che possono essere aggravati dalle difficoltà esistenti.
- La paura di ulteriori molestie può portare all'isolamento sociale,
- Mancanza di opportunità di istruzione, di difesa dei propri diritti e di coinvolgimento nella comunità, mentre le molestie online possono degenerare in minacce o violenze nella vita reale, soprattutto se vengono divulgate informazioni personali.

Affrontare questo problema richiede uno sforzo collettivo da parte di più soggetti interessati. Le piattaforme di social media devono assumersi una maggiore responsabilità implementando politiche e meccanismi di monitoraggio efficaci per identificare e rimuovere i contenuti offensivi rivolti alle persone con disabilità, indipendentemente dalla loro età. Affinché i social media possano davvero fungere da spazi inclusivi ed equi, è fondamentale affrontare il problema diffuso delle molestie nei confronti delle persone con disabilità. Solo promuovendo ambienti online sicuri queste piattaforme potranno realizzare il loro potenziale come strumenti di empowerment e connessione. La concettualizzazione della partecipazione online come questione di diritti umani e giustizia sociale ha suscitato l'attenzione del mondo accademico e politico, con sforzi volti a identificare e affrontare l'esclusione/inclusione digitale necessari per comprendere quali segmenti della popolazione continuano ad avere un accesso e una capacità di partecipazione diseguali (Schejter & Tirosh, 2015).



Come affrontare in sicurezza il mondo social:

- I programmi di alfabetizzazione digitale sono essenziali per fornire alle persone le competenze e le conoscenze necessarie per navigare in sicurezza negli spazi online e segnalare casi di molestie.
- Le campagne di sensibilizzazione e di advocacy svolgono un ruolo cruciale nel mettere in discussione gli atteggiamenti sociali e promuovere l'inclusività.
- Le tutele legali e l'applicazione delle norme sono fondamentali per assicurare i responsabili alla giustizia e scoraggiare futuri abusi.
- Identificare gli ostacoli all'inclusione digitale.
- Comprendere i modelli di utilizzo tra i

gruppi emarginati ed esplorare l'impatto sul loro benessere, sulla loro salute e sulla loro inclusione sociale (Maceviciute & D. Wilson, 2018).

È opinione comune che le persone con disabilità, in particolare gli adulti con disabilità intellettive, siano membri di uno dei gruppi più emarginati della società e che questo aspetto debba essere esaminato approfonditamente in qualsiasi ricerca e dibattito politico che affronti il tema dell'inclusione digitale e delle disuguaglianze. (Goggin, 2021).

Superare le barriere utilizzando strumenti digitali



Gli ostacoli all'uso efficace dei social media da parte delle persone con disabilità sono le piattaforme non regolamentate e non adattate all'accessibilità per le persone con disabilità da parte dei creatori delle piattaforme stesse. Molte persone con disabilità intellettive hanno la capacità di utilizzare in modo indipendente i social media per vari motivi.

Tuttavia, non sono protette e spesso non sono in grado di individuare i livelli di molestia che subiscono nello spazio online.

Le persone con disabilità possono utilizzare strumenti digitali per superare barriere fisiche, sensoriali o cognitive:

1. Tecnologia assistiva

Le tecnologie assistive, come gli screen reader, i software di riconoscimento vocale e i dispositivi di input alternativi, sono fondamentali per le persone con disabilità. Ad esempio, le persone ipovedenti possono navigare in Internet utilizzando screen reader come JAWS (Job Access With Speech) o NVDA (NonVisual Desktop Access). Allo stesso modo, gli strumenti di sintesi vocale consentono alle persone con disabilità motorie di utilizzare i dispositivi tramite comandi vocali.⁶

2. Design inclusivo

Il principio del design universale garantisce che le piattaforme digitali soddisfino esigenze diverse. Funzionalità quali la regolazione delle dimensioni del testo, i sottotitoli e le interfacce personalizzabili migliorano l'accessibilità. Ne sono un esempio VoiceOver di Apple e TalkBack di Google, che integrano l'accessibilità nei dispositivi tradizionali.⁷

3. Opportunità nel campo dell'istruzione e dell'occupazione

Gli strumenti digitali consentono alle persone con disabilità di accedere alle piattaforme di formazione online e alle opportunità di lavoro da remoto. Piattaforme come Coursera e LinkedIn Learning, dotate di funzionalità di accessibilità, offrono pari opportunità di apprendimento. I datori di lavoro che utilizzano strumenti di collaborazione accessibili, come Microsoft Teams o Slack, creano ambienti di lavoro inclusivi.

6) Gronseth & Dalton, 2020

7) World Wide Web Consortium, 2023

Come possono i genitori/tutori/educatori aiutare le persone con disabilità intellettive a stare al sicuro nel mondo dei social media

Benvenuti nel mondo digitale

Internet e i social media fanno parte della vita quotidiana. Li usiamo per chattare con gli amici, guardare video divertenti, leggere le notizie o imparare nuove competenze. Per le persone con disabilità intellettive, la tecnologia digitale può essere un modo per esplorare il mondo, esprimersi e rimanere in contatto con amici e familiari. Ma nonostante i numerosi vantaggi, esistono anche molti rischi. Alcune persone online potrebbero cercare di approfittare o molestare le persone con disabilità intellettive. Potrebbero esserci messaggi cattivi, informazioni confuse, persone che fingono di essere qualcun altro. Ecco perché la sicurezza digitale è così importante per le persone con disabilità intellettive, i loro genitori, gli assistenti, gli amici e la famiglia.

In qualità di genitore o assistente, hai un ruolo importante nell'aiutare la persona che assisti a utilizzare la tecnologia in modo sicuro, positivo e divertente. Non è necessario essere esperti: ciò che conta di più è essere presenti, ascoltare con attenzione e guidarli passo dopo passo.

Nelle parti seguenti troverai informazioni su:

- Come creare un ambiente digitale sicuro
- Come insegnare abitudini sicure e intelligenti
- Cosa fare quando si verificano dei problemi
- Come favorire un uso sano della tecnologia

Parte 1 - Creare un ambiente online sicuro



Il primo passo per garantire la sicurezza digitale è creare un ambiente in cui la persona che assistete si senta sicura e fiduciosa. Un ottimo modo per farlo è trascorrere del tempo insieme online. Sedetevi con loro mentre utilizzano il telefono, il tablet o il computer. Ponete domande su ciò che stanno facendo e mostrate interesse. Questo crea fiducia e mantiene aperta la porta per conversazioni future.

La maggior parte dei dispositivi è dotata di funzioni di sicurezza integrate, come il controllo parentale per bloccare i siti web dannosi, i limiti di tempo di utilizzo per gestire la durata di utilizzo delle app o le impostazioni sulla privacy per controllare chi può contattarli. Potete esplorare queste impostazioni insieme e regolarle in base alle loro esigenze. Quando scegli app e siti web sicuri, dovresti scegliere app e siti facili da usare e da capire, senza troppi annunci pubblicitari, progettati per l'apprendimento, la creatività o il divertimento.

Lascia che la persona ti aiuti a scegliere gli strumenti che desidera utilizzare. Questo incoraggia l'indipendenza, l'autonomia e l'interesse. Usa un linguaggio chiaro

e semplice quando parli di tecnologia, in modo che sia facile da seguire. Usa sempre le stesse parole e, se possibile, mostra immagini o disegni semplici. Questo aiuta a rendere l'apprendimento divertente e accessibile.

Parte 2 - Insegnare abitudini online sicure e intelligenti



La domanda principale è: che cos'è un'informazione privata? Per raggiungere l'obiettivo e insegnare ai PID a non condividere dati personali e privati, spiegate loro che non è sicuro condividere:

- nome completo
- indirizzo di casa
- numero di telefono
- password
- foto personali
- nome della scuola.

Potete creare un grafico colorato intitolato "Cosa condividere / Cosa non condividere" utilizzando immagini per aiutarli a ricordare.

Incontrare amici online

Aiutateli a capire che qualcuno online potrebbe non essere chi dice di essere. Un amico online sicuro è qualcuno che già conoscono nella vita reale. Esercitatevi su cosa dire se uno sconosciuto invia loro un messaggio, ad esempio: "Non parlo con gli sconosciuti online"; "Lasciami chiedere prima ai miei genitori".

Chiedete: "Lo mostrerei ai miei genitori o ai miei insegnanti?" Se la risposta è no, è meglio non condividerlo. Una volta che qualcosa è stato pubblicato online, può essere difficile rimuoverlo, anche se cancellato. È anche utile esercitarsi con scenari di vita reale e utilizzare giochi di ruolo per esplorare situazioni come ricevere un messaggio strano, vedere un video spaventoso o ricevere una richiesta di amicizia indesiderata.

Queste attività li aiutano a sentirsi più sicuri e pronti a reagire nella vita reale.

Parte 3 - Cosa fare quando qualcosa va storto?



Anche con buone abitudini, online possono comunque verificarsi dei problemi. Ecco perché è importante insegnare che se qualcosa sembra strano, è giusto chiedere aiuto.

Segnala che qualcosa non va: dovrebbero dirti se si verificano le seguenti situazioni:

- uno sconosciuto che chiede informazioni personali o foto
- messaggi cattivi o intimidatori
- un video o un messaggio che li turba
- sensazione di insicurezza o confusione riguardo a ciò che hanno visto.

Rassicurali: Non sei nei guai. Sono qui per aiutarti.

Cosa puoi fare se qualcosa va storto?

Devi mantenere la calma e ascoltare. Non reagire in modo eccessivo. Prova a bloccare la persona o l'account, segnala il problema sull'app o sul sito web o, se necessario, fai uno screenshot del problema. In questo modo puoi creare un piano di sicurezza digitale: crea un piccolo poster con immagini che mostrano le seguenti informazioni:

- A chi rivolgersi (te, insegnante, tutore)
- Come bloccare qualcuno
- Un promemoria: "Non sono solo"
- Una frase da usare: "Lasciami chiedere prima ai miei genitori"



Parte 4 - Promuovere un uso sano e positivo della tecnologia



Essere sicuri online significa anche avere un rapporto sano con la tecnologia.

1. Bilancia il tempo trascorso davanti allo schermo: crea un semplice programma giornaliero che preveda tempo per le attività online (video, giochi, chat), divertimento offline (disegno, sport, passeggiate nella natura), pasti, riposo e sonno. Utilizzate un timer o un grafico visivo per facilitare le transizioni.
2. Celebrate le scelte positive: dite cose come "Sono orgoglioso di come hai gestito quel messaggio!" e "Ottimo lavoro, ti sei ricordato di chiedere prima di condividere!". Questo feedback positivo aiuterà le PID a costruire l'autostima e buone abitudini digitali.
3. Continuate a parlare e a ripetere, cercate di renderlo parte del vostro check-in quotidiano: "Cosa ti è piaciuto oggi online?"; "È successo qualcosa di divertente o strano?"; "Vuoi mostrarmi il tuo video preferito?" Piccole conversazioni quotidiane mantengono aperta la comunicazione e creano fiducia.

Siate pazienti e presenti!

Imparare la sicurezza digitale richiede tempo. Possono capitare degli errori, ma va bene così. Ciò che conta di più è che voi siate lì, a guidarli con gentilezza e sostegno.



CHECKLIST

Cose da fare: sane abitudini



- Chiedi a un genitore o a un tutore prima di aggiungere un nuovo amico
- Mantieni privato il tuo profilo (usa le impostazioni sulla privacy).
- Condividi solo foto o storie che mostreresti a un genitore o a un insegnante.
- Usa parole gentili quando commenti o chatti.
- Se qualcosa online ti turba o ti confonde, parlane con qualcuno di cui ti fidi.
- Esci dal tuo account quando hai finito.
- Pensa prima di pubblicare qualcosa. Chiediti: "È sicuro? È gentile? Va bene condividerlo?"

Cose da NON fare: abitudini pericolose



- Non condividere il tuo nome completo, indirizzo, numero di telefono o password.
- Non parlare con persone che non conosci nella vita reale.
- Non inviare foto di te stesso a sconosciuti.
- Non cliccare su link inviati da persone che non conosci.
- Non credere a tutto ciò che leggi online. Alcune persone mentono.
- Non incontrare qualcuno che hai conosciuto online senza dirlo a un adulto di fiducia.
- Non tenere segreti su qualcosa che è successo online.

Frase facili da ricordare



- "Se non li conosco, non parlo con loro."
- "Se mi sento insicuro, chiederò a qualcuno di cui mi fido."
- "Se mi sembra sbagliato, lo dirò subito a qualcuno."

I PARTNER DEL PROGETTO



ARCA COMUNITÀ IL CHICCO ETS

Via Ancona, 1 - Ciampino (RM) | Tel. +39 06 7962104
www.larche-ilchicco.it | segreteria@larche-ilchicco.it
Facebook: [larcheilchicco](#) | Instagram: [larcheilchicco](#)

Il Chicco è una comunità pionieristica con profonde radici nella compassione e nell'inclusione, che ha aperto le sue porte a Roma nel 1981. In qualità di primo membro italiano della federazione internazionale L'Arche, Il Chicco è diventato una vivace casa per adulti con disabilità intellettive e motorie-intellettive, offrendo sia assistenza residenziale che un dinamico centro diurno. La comunità si basa sui valori di dignità, autonomia e vita condivisa, dove ogni persona è vista, ascoltata e sostenuta in un'atmosfera familiare. Con decenni di esperienza, Il Chicco è diventato una voce autorevole nella promozione dell'inclusione sociale e dello sviluppo personale delle persone con disabilità intellettive. Il loro recente lavoro sulla gestione dell'intimità e delle dinamiche erotiche nei contesti di assistenza riflette un impegno coraggioso e ponderato nell'affrontare aspetti complessi e spesso trascurati del sostegno alle persone con disabilità.



L'ARCHE COMUNITÀ L'ARCOBALENO - IMPRESA SOCIALE

Via Badini, 4 - Granarolo Emilia (BO) - I | Tel. +39 051 767300
www.larchebologna.it | info.bologna@arca-it.org
Facebook: [comunita.larcobaleno](#) | Instagram: [larche_arcobaleno](#)

L'Arcobaleno è più di un'organizzazione: è una comunità viva e pulsante in cui ogni persona è accolta come unica e insostituibile. Basata sulla convinzione che l'imperfezione sia una caratteristica comune a tutti gli esseri umani, promuove una cultura di crescita reciproca, inclusione e legami sinceri. Con oltre vent'anni di esperienza, L'Arcobaleno gestisce centri di riabilitazione residenziali e diurni a Bologna, offrendo un ambiente stimolante in cui gli adulti con disabilità intellettive possono crescere dal punto di vista sociale, emotivo e professionale. Il loro impegno nella costruzione di relazioni significative, comprese quelle di intimità e affetto, è fondamentale per la loro missione.



Center for Youth Activism KRIK

St. Naum Ohridski bb - Skopje - MK | Tel. +389 78370987
krik.org.mk | infokrikcenter@gmail.com
Facebook: [cya.krik](#) | Instagram: [cya_krik](#)

KRIK è una forza dinamica per l'inclusione nella Macedonia del Nord, dedicata a creare opportunità significative per le persone con disabilità affinché possano crescere, connettersi e prosperare. Attraverso il suo centro multifunzionale Krikni e tre case di vita indipendente, KRIK fornisce un sostegno personalizzato che combina terapia occupazionale, istruzione e coinvolgimento della comunità. Il loro lavoro pionieristico nell'educazione sessuale per le persone con disabilità intellettive (PID), offerto attraverso programmi strutturati della durata di sei mesi, dimostra un profondo impegno verso l'autonomia e il benessere. KRIK svolge anche un ruolo fondamentale nel processo di deistituzionalizzazione in Macedonia del Nord, offrendo sia servizi pratici che formazione professionale a caregiver ed educatori.